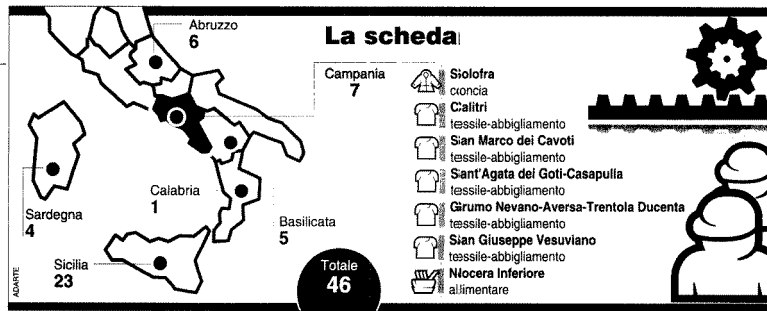


44 ECONOMIA
NAPOLIIL TERRITORIO
LO SVILUPPO

In Italia ammontano a 193 per lo più concentrati al Nord. Inseguimenti da migliorare: in arrivo i fondi comunitari

IL MATTINO
DOMENICA
4 GENNAIO 2009Tessile e abbigliamento
poli a maggiore diffusione

La parte del leone nei distretti industriali la fa il settore tessile e abbigliamento: sono ben 44 quelli specializzati in questo comparto. Seguono i prodotti per l'arredamento e la meccanica (35 poli). L'agroalimentare caratterizza 25 distretti, mentre pelli, cuoio e calzature ne contraddistinguono altri 20. I poli di oreficeria e strumenti musicali sono in crescita: attualmente ammontano a 5.

I distretti industriali rilanciano la sfida

Ricerca dell'Ipi: raddoppiati al Sud, da 23 a 46. In Campania sono 7 ma se ne stanno formando altri



Dall'aerospazio alle porcellane: sono numerose le opportunità sulle quali si punta per le nuove aggregazioni

EMANUELE IMPERIALI

RADDOPPIANO nel Mezzogiorno i distretti industriali riconosciuti dalle Regioni: erano 23, diventano ora 46. E in Campania, accanto ai tradizionali poli dell'alimentare a Nocera, della concia a Solofra, del tessile e abbigliamento a Calitri, San Marco dei Cavoti, Sant'Agata dei Goti, Grumo Nevano e San Giuseppe Vesuviano, se ne stanno cominciando a formare, come spiega il sociologo Aldo Bonomi in una ricerca dell'Aster, altri: la porcellana a Capodimonte, le calzature a Cittadella Atellana, i costumi da bagno nella penisola sorrentina, l'oro e i preziosi al Tari di Marcianise, il corallo e l'oreficeria a Torre del Greco. E recentemente, ultimo ma già ben collocato, il metadistretto aerospaziale

tra Campania e Piemonte nel settore aerospaziale.

A oggi, in base al recente monitoraggio condotto dall'Ipi per conto del ministero dello Sviluppo economico, i distretti industriali riconosciuti sono 193, in gran parte tra Nord ovest e Nord est. Ma quali sono le caratteristiche di un distretto? La legge 317 li etichetta come aree territoriali locali caratterizzate da un'elevata concentrazione di piccole imprese che vantano una specifica specializzazione produttiva e legami di stretta funzionalità tra le aziende presenti. Quindi, nei distretti sono presenti stretti vincoli commerciali e sociali col territorio, una relazione stabile e continua tra produttori e consumatori, una ridotta conflittualità tra lavoratori e imprenditori, la capacità di influire sulla crescita complessiva del territorio. Senza trascurare una cultura del prodotto con tecniche di elaborazione e produzione che si tramandano attraverso esperienze in qualche caso addirittura secolari, come le seterie di San Leucio a Caserta.

Ma c'è da chiedersi: i distretti industriali sono un antidoto contro la crisi in atto? Secondo una ricerca della Fondazione **Edison**, le esportazioni dei principali distretti hanno tradizionalmente evidenziato dati molto positivi nei settori della moda, degli alimentari, dei gioielli. In qualche modo insomma il mondo dei distretti è un pezzo importante e significativo del «made in Italy» che, se pur subisce gli effetti negativi della crisi, riesce in qualche modo a sopportarne meglio l'impatto, sia econo-

mico che sociale.

Per aiutare questi poli, che agiscono ormai come centri di eccellenza in settori strategici, Regioni come la Campania hanno deciso di indirizzare verso di essi interventi per il miglioramento ambientale delle aree, per favorire il risparmio energetico, per sviluppare forme di logistica integrata, per incentivare la collaborazione anche di territori diversi come nel caso dell'aerospazio, per trasferire i risultati di attività di ricerca e di innovazione tecnologica all'apparato industriale. Non a caso nel nuovo Quadro comunitario di sostegno

2007-2013 la Campania ha previsto nuovi fondi. «L'obiettivo - spiega l'assessore alle Attività produttive Andrea Cozzolino - è anche di accompagnare a questi interventi un sistema creditizio che sia funzionale alle esigenze delle imprese e a una pubblica amministrazione che svolga fino in fondo il proprio ruolo». Tra le ipotesi allo studio c'è anche quella di identificare per il futuro alcune zone franche nei distretti, così da introdurre forti agevolazioni fiscali per le attività produttive.

